

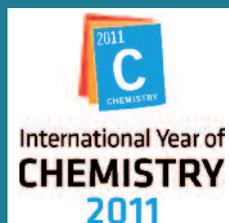
ANNO DELLA CHIMICA: UN GRANDE SUCCESSO



► CESARE PUCCIONI

Cavaliere del Lavoro, classe 1944, sposato e padre di due figli, l'attuale presidente di Federchimica fa parte degli organi direttivi della federazione dal 1973. È stato, tra i vari incarichi ricoperti, presidente di Assofertilizzanti. È inoltre presidente di Puccioni Spa, società chimica fondata nel 1888 e protagonista nella produzioni di fertilizzanti. Negli anni '90 Cesare Puccioni ha aumentato e diversificato ulteriormente l'attività dell'azienda, arrivando a coprire circa il 13% del fabbisogno nazionale e il 30% per alcuni settori specifici, introducendo la produzione di concimi innovativi, anche sotto l'aspetto ambientale.

Puccioni non ha dubbi: “Le nostre iniziative nell’ambito dell’anno internazionale della chimica sono state un grande successo, consentendo a un alto numero di persone di conoscere la chimica per quella che è, senza pregiudizi ideologici: ovvero una scienza meravigliosa, unica ad avere un legame così forte con la propria industria”. Le persone complessivamente raggiunte dai messaggi veicolati nel corso delle iniziative del 2011 sono state circa 20 milioni. Un risultato eccezionale, ottenuto grazie soprattutto alla popolarità di progetti come Fabbriche Aperte, che hanno visto oltre 700.000 persone varcare i cancelli di 130 stabilimenti, e i ‘Minuti di chimica’, video sulle applicazioni fondamentali della chimica nella vita quotidiana, che sono stati proiettati anche nelle stazioni ferroviarie e negli aeroporti. Abbiamo chiesto al presidente di Federchimica come il settore metterà a frutto questa importante esperienza, anche alla luce delle complesse sfide che il 2012 riserva all’industria chimica italiana.





Il passaggio di consegne da Giorgio Squinzi a Cesare Puccioni

Presidente Puccioni, l'anno internazionale della chimica è ormai alle spalle. Ritiene che l'occasione sia stata adeguatamente sfruttata in Italia? C'è qualche cifra a riguardo?

Noi consideriamo l'attività svolta in Italia per celebrare il 2011 un grande successo, che ci è stato riconosciuto anche dal Cefic e dalle altre federazioni europee dell'industria chimica.

Credo anzitutto che abbia funzionato il metodo che abbiamo scelto: da subito abbiamo convenuto che il 2011 doveva essere l'occasione per parlare della chimica per come è, al di là di steccati ideologici, in modo proattivo e non reattivo, per proporre argomenti e non per rispondere ad accuse. Inoltre noi abbiamo sempre sostenuto il legame inscindibile tra la chimica, come scienza, e la sua industria, che nessun'altra disciplina può vantare. Era sensato perciò costruire alleanze con tutti i soggetti che, nel nostro paese, fossero interessati a parlare di chimica, nelle moltissime sfaccettature che questa affascinante materia offre: è ciò che abbiamo fatto col Miur, la SCI, naturalmente Confindustria e il suo sistema, l'Unesco. Se poi vogliamo parlare di numeri, abbiamo stimato che le iniziative realizzate nell'ambito del Protocollo d'Intesa siano state in grado di creare contatti con 20 milioni di persone. In soli sette giorni, cioè durante la settimana nazionale della chimica, si sono svolti in tutta Italia oltre 100 eventi. L'Orientagiovani nazionale, che Confindustria ha voluto dedicare quest'anno alla chimica, ha coinvolto 1.200 ragazzi. Questo solo per citare gli eventi principali. Sono numeri importanti, direi...

Quali iniziative hanno trasmesso meglio una nuova e più veritiera immagine della chimica ai non addetti ai lavori?

Anzitutto vorrei citare i 4 video, i 'Minuti di chimica', fatti proprio per spiegare le scoperte che la chimica ha reso possibili in 4 aree fondamentali per la nostra vita: l'alimentazione, l'abitazione, i trasporti e la salute. Tra l'altro, questi spot sono stati trasmessi per un mese intero sui circuiti delle stazioni ferroviarie e degli aeroporti di Roma e Milano. Abbiamo avuto incontri molto interessanti e proficui con la scuola,

che ci hanno permesso di portare un messaggio positivo sulla chimica ai ragazzi, anche come materia di studio e sbocco professionale. Abbiamo agito in grande trasparenza, come dimostrano i numeri conseguiti dall'edizione speciale 2011 di Fabbriche Aperte: sono stati aperti al pubblico 130 stabilimenti che sono stati visitati nel loro complesso da più di 700.000 persone.

La felice organizzazione di Fabbriche Aperte proseguirà con lo spirito del 2011?

L'apertura di uno stabilimento richiede un impegno notevole, di risorse umane ed economiche. Intendiamo lasciare ai nostri associati piena libertà di ripetere l'esperimento già nel 2012 o in anni successivi. Ciò che conta è che le imprese abbiano capito che il dialogo col territorio è una premessa fondamentale per operare meglio e per essere compresi, e quindi accettati.

Resta il compito più difficile: continuare questo lavoro virtuoso anche con i riflettori dell'anno internazionale ormai spenti...

Il 2011 è stata l'occasione per seminare, sarebbe sbagliato fermarsi. Serve continuità, nei contenuti e nelle azioni: il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Francesco Profumo, dimostrando grande sensibilità e attenzione al tema, ha voluto proporre un nuovo Protocollo per il 2012. Grazie al nuovo accordo svilupperemo le premesse poste nel 2011, per valorizzarle e perseguire ancora l'obiettivo comune: comunicare un'immagine corretta della chimica, accrescendone la reputazione e ampliandone la diffusione. C'è ancora tanto di cui parlare e tantissimi sono gli stimoli che vorremmo raccogliere. Solo così riusciremo a convincere l'opinione pubblica che la chimica è una scienza meravigliosa, che consente all'industria di mettere a nostra disposizione prodotti che hanno concorso in modo determinante e sempre concorreranno al progresso e al miglioramento della vita di tutti.



esclusiva INTERVISTA

CESARE PUCCIONI, PRESIDENTE DI FEDERCHIMICA



Due momenti della giornata di Fabbriche Aperte presso lo stabilimento di Vinavil (Gruppo Mapei) a Villadossola



È iniziato un anno difficile per l'economia italiana e non solo. Qual è lo scenario che attende le nostre industrie chimiche, mentre investimenti e risorse si spostano sempre di più a Oriente e Sud del mondo?

Lo scenario è certamente complesso: sappiamo che il nostro settore è ciclico e, di conseguenza, sensibile alle fasi recessive dell'economia come quello che si prevede per il 2012. Tutti i settori soffriranno la debolezza della domanda interna perché la crisi colpisce sia gli utilizzatori industriali, sia la domanda di beni di consumo.

Le aziende chimiche che operano in Italia sono però cambiate molto negli ultimi anni: tantissime hanno decisamente puntato sui mercati esteri e stanno raccogliendo i frutti di questi sforzi proprio ora che la domanda interna è in grave difficoltà.

Molte imprese hanno anche cambiato in modo sostanziale il mix produttivo, con un peso più alto delle specialties e dei prodotti innovativi. Rispetto ad altri settori la chimica è molto più favorita dalla crescita dei paesi emergenti: è vero che c'è in alcuni segmenti una maggior concorrenza, ma ci sono soprattutto straordinarie opportunità di mercato.

L'area dello stabilimento di Puccioni Spa a Vasto (Chieti)



Lei ha preso tra le mani il timone di Federchimica dopo l'autorevole guida di Squinzi. Oltre alla continuità con la rotta impostata dal suo predecessore, introdurrà degli elementi innovativi?

Penso che dovremo dare risposte concrete alle richieste che il governo sta facendo sulle politiche per la crescita: stiamo preparando le proposte che avanzaemo direttamente o insieme a Confindustria su come cambiare le normative che ci riguardano più direttamente. Siamo convinti che questa è una delle politiche per la crescita più utili e anche più fattibili perché non costa in termini di deficit pubblico. Non chiederemo niente di più di quello che le direttive comunitarie hanno fissato, ma che troppo spesso in passato è stato 'migliorato' (cioè appesantito inutilmente) nel momento della ricezione in Italia rispetto altri paesi Ue.

Ci stiamo preparando poi per un rinnovamento del contratto nazionale per gli addetti dell'industria chimica che dia un contributo innovativo al tema della produttività ma anche dell'occupazione.

Mi dica tre fattori che rendono l'industria chimica amica dell'ambiente e in grado di proporre un modello sostenibile.

Ormai nelle istituzioni europee è diffusa la consapevolezza che la chimica sia un attore importante della sostenibilità.

Questa consapevolezza nasce per prima cosa dalla capacità mostrata di ridurre il proprio impatto ambientale: per questo possiamo anche offrire modelli di gestione ad altri settori dove la sensibilità al tema è minore o più recente. In secondo luogo i dati di fatto mostrano la chimica in vetta alla classifica dei settori più sicuri, cioè con meno incidenti e meno malattie professionali. In ultimo, perché la chimica offre soluzioni agli utilizzatori per ridurre i loro impatti ambientali e i loro consumi energetici: a una unità di emissione di CO₂ da parte della chimica fa seguito un risparmio di emissioni pari a 2,6 volte da parte degli utilizzatori di prodotti chimici.

Tema cruciale del futuro, anche in vista dell'Expo, riguarda il cibo, soprattutto nell'ambito della salute e della lotta alla malnutrizione. Federchimica promuove iniziative su questo fronte?

Il tema portante di Expo2015, Feeding the Planet, ovvero nutrire il pianeta nei prossimi anni, rappresenta una grande opportunità per

promuovere riflessioni e dibattiti di ampio respiro sull'alimentazione sostenibile. La popolazione mondiale ha appena raggiunto i 7 miliardi di abitanti ed è in crescita esponenziale: è impensabile riuscire a soddisfare la domanda di cibo senza un'agricoltura che sia al tempo stesso innovativa e sostenibile.

La chimica, con la sua capacità di innovazione, ha e avrà un ruolo sempre più decisivo nella lotta alla malnutrizione e per la tutela della nostra salute. Per questo motivo Federchimica è impegnata a promuovere iniziative in quest'ambito, come l'evento 'Innovazione per un'agricoltura e un'alimentazione sostenibile', che abbiamo realizzato insieme a Regione Lombardia lo scorso ottobre a Milano: un'occasione di approfondimento di alto livello, grazie alla presenza di importanti personalità istituzionali e scientifiche.

Si aspetta qualcosa di costruttivo dalla nuova situazione politica italiana? Per esempio lo snellimento burocratico che chiedete da tempo?

Mi aspetto che si passi dalle parole ai fatti: cioè dalla condivisione della necessità di snellire e liberalizzare ai cambiamenti nelle norme e nei comportamenti della pubblica amministrazione.

Soluzioni complete per le acque dell'industria chimica e farmaceutica

Purificare l'acqua a monte dei processi produttivi è il nostro lavoro.



POLARIS

generatori di vapore puro e di acqua per uso iniettabile

Gestire i reflui generati dall'utilizzo di quest'acqua è il nostro valore aggiunto.



EVALED™

evaporatori per soluzioni acquose con capacità fino a 250 t/giorno